

Le produzioni forestali

La superficie forestale e le forme di gestione

I primi dati del terzo Inventario nazionale delle foreste e dei serbatoi forestali di carbonio (INFC-2015), resi disponibili dal Corpo forestale dello Stato, confermano il progressivo aumento delle superfici ricoperte da bosco in Italia. La progressiva espansione naturale del bosco a discapito di aree agricole e pascolive abbandonate procede a un ritmo costante, anche se più lento rispetto a quanto osservato nel ventennio precedente.

Pur con l'opportuna cautela dovuta alla non ancora avvenuta validazione ufficiale di tali dati, emerge che la superficie forestale complessiva (comprensiva anche delle "altre terre boscate" – arbusteti, boscaglie e formazioni rade) è pari a 10.987.805 ettari (il 34% della superficie totale nazionale), e che l'aumento del bosco è, rispetto al 2005, di circa 600.000 ettari, oltre 54.000 ettari all'anno. Di tale incremento, solo 1.700 ha/anno sono dovuti a imboschimento, il resto è il risultato dell'espansione naturale del bosco e, quindi, del progressivo abbandono delle attività agro-silvo-pastorali.

L'Inventario rappresenta la principale fonte di informazione per rispondere agli impegni che il nostro paese ha assunto a livello internazionale nell'ambito degli accordi sul clima, sulla conservazione della biodiversità e sulla gestione sostenibile delle risorse forestali, e consente la programmazione dell'utilizzo delle risorse (legnose e non) a livello regionale e nazionale.

All'aumento della superficie forestale continua a non fare seguito un incremento degli investimenti sul territorio, anche se il sistema economico nazionale può vantare una fiorente industria legata ai prodotti legnosi.

L'incremento complessivo di massa legnosa prodotta ogni anno dai boschi italiani è stato stimato in poco meno di 30 milioni di metri cubi. Analogamente, viene oggi stimato un utilizzo annuale della biomassa prodotta dai boschi italiani, per fini energetici o industriali, non superiore al 30% (circa 7,7 milioni di metri

cubi), contro una media europea che utilizza invece circa il 60% di quanto ogni anno i boschi riescono a crescere.

Come più volte ricordato, le statistiche sulle utilizzazioni forestali risentono di alcuni cronici problemi di sottostima, dovuti da un lato alla mancata contabilizzazione della legna utilizzata dai proprietari privati per autoconsumo, dall'altro all'assenza dell'obbligo di comunicare all'autorità forestale i tagli inferiori a determinate dimensioni (generalmente 100 metri cubi per fustaie e 2,5 ettari per cedui), oppure relativi alla legna assegnata alle popolazioni locali in base agli usi civici. Tuttavia, anche considerando tali quantità, difficilmente dei circa 30 milioni di metri cubi di biomassa disponibile annualmente si raggiungerebbe un prelievo superiore ai 10 milioni di metri cubi annui.

In questo contesto l'industria italiana dei prodotti legnosi importa oltre l'80% delle materie prime dall'estero (per legno e derivati nel 2013 sono stati spesi oltre 10 miliardi di euro, di cui 7,5 miliardi per prodotti primari – legna e legnami – e 2,7 miliardi per prodotti secondari – erbe, frutti, resine, funghi, ecc.). A questi dati bisogna inoltre aggiungere anche la quantità di materie legnose importate per uso energetico, che vedono l'Italia quale primo importatore al mondo di legna da ardere e derivati.

Le statistiche disponibili e rielaborate per il *Forest Resources Assessment* (FRA) dal Corpo forestale dello Stato tendono oggi a sottostimare considerevolmente le utilizzazioni forestali e, in particolare, quelle di legna da ardere. Le produzioni interne e le importazioni illegali o non registrate sono la principale causa per un disavanzo non inferiore a 14 milioni di tonnellate nel calcolo del consumo nazionale annuo di legno per fini energetici. Inoltre, purtroppo da due anni i dati ufficiali di produzione legnosa nazionale raccolti dall'ISTAT non sono più disponibili.

Sul territorio nazionale nell'ultimo decennio sono aumentati gli illeciti legati a utilizzazioni abusive, tagli illegali e furti di piante, ecc., principalmente per approvvigionamento energetico. Mediamente ogni anno il Corpo forestale dello Stato accerta, nelle 15 regioni a statuto ordinario, circa 5.500 illeciti.

Vi è oggi l'urgente necessità di contrastare sia l'abbandono colturale che i crescenti tagli abusivi, attraverso la diffusione di un'attiva e corretta gestione, sviluppando forme di governo che garantiscano un utilizzo sostenibile delle risorse esistenti, siano esse pubbliche o private, al fine anche di rivalorizzare il settore forestale sia dal punto di vista strettamente economico sia, soprattutto, da quello della tutela dell'ambiente e del paesaggio. Inoltre, l'instaurarsi di formazioni forestali stabili su terreni abbandonati, se opportunamente gestite, può sicuramente rappresentare nel lungo periodo un investimento ambientale ed economico per il paese, in quanto, oltre a ridurre il dissesto idrogeologico e il rischio di incendio, può costituire una nuova riserva di carbonio e di prodotti legnosi.

Le filiere dei prodotti forestali legnosi

A causa della scarsa disponibilità dei dati ufficiali circa le utilizzazioni legnose per assortimento compiute sul territorio nazionale, non è possibile avere un riscontro diretto delle stime fornite a EUROSTAT e per il rapporto FRA della FAO sul livello dei prelievi. Peraltro, i più recenti dati riguardanti la domanda industriale di legname fanno supporre che la produzione interna non sia per nulla cresciuta negli ultimi anni.

Tab. 30.1 - *Quadro analitico delle importazioni italiane di legname grezzo e semilavorato (prima lavorazione)*

	2013	2014 ¹	Var. % 2014/13
PRODOTTI LEGNOSI GREZZI			
Tronchi e squadrati di conifere (mc)	1.304.456	1.356.975	4,0
Tronchi e squadrati di latifoglie temperate (mc)	1.369.844	1.541.181	12,5
Tronchi e squadrati di latifoglie tropicali (mc)	16.770	12.801	-23,7
Pali e tronchi squadrati e trattati (t)	41.589	41.424	-0,4
Legna da ardere (mc)	1.051.462	1.247.172	18,6
Cascami per cellulosa (mc)	4.221.908	4.532.868	7,4
Carbone di legna (mc)	383.288	406.165	6,0
PRODOTTI LEGNOSI SEMILAVORATI			
Segati di conifere (mc)	3.936.337	3.904.428	-0,8
Segati latifoglie temperate (mc)	621.854	628.140	1,0
Segati latifoglie tropicali (mc)	95.511	99.910	4,6

¹ Dati provvisori.

Fonte: elaborazioni su dati FederlegnoArredo, 2015.

Infatti, la tabella 30.1 mostra come il livello delle importazioni di legname grezzo faccia registrare un generalizzato aumento nei diversi assortimenti, con l'eccezione dei tronchi di latifoglie tropicali (-23,7%), ormai in costante contrazione dal 2012 (pur trattandosi di volumi complessivi alquanto limitati). Gli acquisti dall'estero di tronchi di conifere sono aumentati del 4%, quelli di latifoglie temperate del 12,5%. Aumenta anche la domanda di cascami (+7,4%). Per quanto riguarda i prodotti semilavorati, si mantiene sostanzialmente stabile l'importazione di segati, sia di conifere sia di latifoglie temperate, a conferma del fatto che il nostro paese è ancora in controtendenza rispetto ai seppur timidi segnali di ripresa del settore edile nell'Eurozona. Di difficile interpretazione è, invece, il cospicuo aumento delle importazioni di segati tropicali, in considerazione del fatto che la contrazione del comparto del mobile è proseguita anche nel 2014 (cfr. tab. 30.2).

Aumenta significativamente (+18,6%) anche l'importazione di legna da ardere: un tale incremento nell'approvvigionamento di materia prima di provenienza

estera fa supporre che la quantità di biomassa legnosa prelevata a livello nazionale sia sempre meno in grado di soddisfare la crescente domanda che caratterizza il mercato nazionale. Purtroppo, questo dato è attualmente l'unico disponibile atto a rappresentare il sistema legno-energia, per cui non è possibile fornire una rappresentazione più approfondita di tale filiera.

Come più volte ricordato, il sistema legno-energia è una delle tre tipologie di flusso commerciale che, dalla produzione di materia prima legnosa, passano per le diverse fasi di lavorazione fino ad arrivare al prodotto finito; a essa si affiancano la filiera legno-arredamento e la filiera della carta e cartoni.

Tab. 30.2 - *Variazioni congiunturali del macrosettore legno-arredo e del sistema legno-edilizia-arredo*

	(milioni di euro a prezzi correnti)		
	2013	2014	Var. % 2014/13
a. Macrosettore legno-arredo			
Fatturato alla produzione (a)	27.446	26.711	-2,7
Esportazioni (b)	12.742	13.112	2,9
Importazioni (c)	4.509	4.820	6,9
Saldo (b-c)	8.233	8.292	0,7
Consumo interno apparente (a-b+c)	19.213	18.419	-4,1
Esportazioni/fatturato (% b/a)	46,4	49,1	2,7
Addetti	366.832	363.066	-1,0
Imprese	67.222	65.603	-2,4
b. Sistema legno-edilizia-arredo			
Fatturato alla produzione (a)	9.760	9.374	-4,0
Esportazioni (b)	1.971	2.055	4,3
Importazioni (c)	1.725	1.785	3,5
Saldo (b-c)	246	270	9,8
Consumo interno apparente (a-b+c)	9.514	9.104	-4,3
Esportazioni/fatturato (% b/a)	20,2	21,9	1,7
Addetti	156.514	154.322	-1,4
Imprese	36.459	35.285	-3,2

Fonte: elaborazioni su dati FederlegnoArredo, 2015.

Il quadro di riferimento dell'import-export per il macrosettore legno-arredo conferma il momento di difficoltà dell'intero sistema (includendo quindi anche le imprese di produzione di mobili), con il fatturato alla produzione che, anche nel 2014, registra un'ulteriore contrazione pari al 2,7% (tab. 30.2). I dati elaborati da FederlegnoArredo testimoniano una contrazione più contenuta rispetto a quanto osservato negli ultimi anni, soprattutto grazie all'aumento delle esportazioni (+2,9%), costituite in buona parte dall'arredamento e in trend positivo da ormai diversi anni. Nonostante prosegua il calo delle vendite in Francia (-0,8%) – che, assieme alla Germania, riceve oltre il 25% delle esportazioni italiane – e diminui-

sca sensibilmente l'export verso la Russia, sono molti i paesi che fanno registrare il segno positivo, tra i quali mercati importanti come il Regno Unito (+10%), gli Stati Uniti (+13%) e, soprattutto, la Cina (+29%).

L'andamento del comparto nel suo complesso rispecchia l'evoluzione del sistema legno-edilizia-arredo, escludendo dunque i mobili, per quanto riguarda sia il fatturato alla produzione sia la tendenza dell'import/export. Da rilevare soprattutto il miglioramento delle esportazioni che, con un valore complessivo di 2.055 milioni di euro, hanno superato i livelli pre-crisi (2.022 milioni di euro nel 2007).

Rallenta significativamente, ma prosegue ancora, il trend negativo del consumo interno apparente, segnale tangibile di come sia il mercato nazionale ad attraversare le maggiori difficoltà: il calo si attesta poco oltre il 4% sia nel macrosettore sia più in particolare nel sistema legno-edilizia-arredo. All'andamento generale si lega la nuova diminuzione del numero delle imprese (-2,4%), che come diretta conseguenza ha la perdita di quasi 4.000 addetti del macrosettore.

La mancanza di informazioni statistiche sulle importazioni del settore legnomobili non permette più di formulare osservazioni sull'andamento dei flussi commerciali.

L'ultima filiera analizzata è quella che si riferisce alla produzione di carta e cartoni. A conferma delle tendenze osservate dal 2010, l'attività cartaria globale è cresciuta nell'ultimo anno a un livello di poco inferiore all'1%, portando i volumi complessivamente prodotti a circa 405 milioni di tonnellate. Un risultato che si discosta sensibilmente dal periodo precedente la crisi, in cui si presentavano incrementi annuali prossimi al 2,5%. La Cina, confermandosi come principale produttore mondiale di carta, ha registrato un aumento dei volumi di carte e cartoni prodotti del 2,8%, superando quindi la contrazione verificatasi nel 2013. Riguardo all'area europea, si conferma anche nel 2014 il negativo andamento visibile ormai dall'inizio della crisi economica: i volumi complessivi dell'area si collocano sotto i 91 milioni di tonnellate, in lieve contrazione (-0,3%) rispetto ai valori dell'anno precedente.

A livello italiano, in presenza di una domanda interna dei prodotti del settore da tempo debole e poco dinamica che continua a risentire del difficile quadro economico generale, l'attività delle cartiere ha trovato ancora un supporto fondamentale nell'export che, alla fine dell'anno, ha segnato un nuovo record attestandosi poco sotto i 4 milioni di tonnellate (tab. 30.3). Nel complesso, i livelli produttivi del settore si sono sostanzialmente confermati attorno agli 8,6 milioni di tonnellate, molto prossimi, quindi, ai volumi del biennio precedente.

La compressione dei volumi prodotti appare meno generalizzata degli anni passati, rispetto alle diverse tipologie produttive. Infatti, se da un lato prosegue il ridimensionamento delle carte per usi grafici – in termini sia produttivi (-1,1%) sia di consumo apparente (-1,3%) – che continuano a scontare gli effetti della

Tab. 30.3 - *Produzione, importazione, esportazione e consumo apparente del settore carta in Italia - 2014*
(migliaia di tonnellate)

	Var. % 2014/13									
	Produzione interna	Importazioni	Esportazioni	Saldo	Consumo apparente	produzione	importazioni	esportazioni	consumo apparente	
Totale settore carta	8.649,1	4.950,1	3.842,7	-1.107,4	9.756,5	0,0	3,4	2,7	0,6	
A. Carte per usi grafici	2.708,3	2.145,4	1.644,0	-501,4	3.209,7	-1,1	-0,3	0,4	-1,3	
Carte naturali con legno (inc. carta da giornale)	61,2	985,8	32,4	-953,4	1.014,6	-20,4	0,3	7,9	-1,4	
Carte naturali senza legno	480,8	498,1	214,0	-284,1	764,9	6,5	-0,7	16,0	-0,5	
Carte patinate con legno	1.052,6	307,9	927,0	619,1	433,5	-4,1	-6,2	2,0	-16,2	
Carte patinate senza legno	1.113,8	353,6	470,5	116,9	996,8	0,1	4,2	-8,6	6,4	
B. Carte per uso domestico e sanitario	1.385,9	72,6	783,5	710,9	675,1	-0,8	12,4	5,5	-6,1	
C. Carte e cartoni per imballaggio	4.123,4	2.664,2	1.346,4	-1.317,8	5.441,2	0,4	6,6	3,7	2,5	
Carte e cartoni per cartone ondulato	2.316,3	1.321,0	109,9	-1.211,1	3.527,5	-0,9	4,5	-32,5	2,6	
Altre carte e cartoni per involgere (inc. cart. per astucci)	1.807,1	1.343,2	1.236,5	-106,7	1.913,8	2,0	8,7	8,9	2,5	
D. Altre carte e cartoni	431,5	67,8	68,8	1,0	430,5	5,9	-4,1	8,6	3,8	
E. Paste di legno per carta	410,9	3.145,8	33,0	-3.112,8	3.523,7	7,6	-4,5	-6,5	-3,2	
F. Carta da macero	6.068,4	309,5	1.678,1	1.368,6	4.699,8	0,1	-8,4	-0,4	-0,3	

Fonte: elaborazioni su dati Assocarta, 2015

crisi nel settore dell'editoria, dall'altro lato continuano a mostrare una relativa tenuta la produzione di carte per usi igienico-sanitari (-0,8%) e quella del complesso delle tipologie destinate all'imballaggio (+0,4%), tra cui le carte e cartoni per cartone ondulato, voce di maggior spicco del comparto (-0,9%). Tale comparto resta fortemente dipendente dagli andamenti degli altri settori produttivi e ha pertanto scontato gli effetti del peggioramento in corso d'anno dell'attività economica generale, come evidenziato dal crollo delle esportazioni (-32,5%). Nuovamente positivo, invece, è il risultato della produzione di altre tipologie di carte e cartoni (+5,9%).

Per quanto riguarda la carta da riciclare, nel 2014 il consumo si è attestato in prossimità di 4,7 milioni di tonnellate (-0,3% sul 2013), confermando l'Italia quale quarto utilizzatore europeo di questa materia prima dopo Germania, Francia e Spagna. Stabile sui livelli del 2013 è la raccolta nazionale di carta da riciclare, stimata, attraverso il dato di raccolta apparente (consumo di carta da riciclare - import + export), in circa 6,1 milioni di tonnellate. Il tasso di utilizzo (rapporto tra consumo di carta da riciclare e produzione di carte e cartoni) e il tasso di riciclo (rapporto tra consumo di materia prima e consumo apparente di carte e cartoni) si sono stabiliti rispettivamente a quota 54,3% e 48,2%. Si tratta di un risultato certamente positivo, per quanto ancora lontano dalla soglia del 70% fissata dallo European Recovered Paper Council (ERPC) quale obiettivo volontario da raggiungere entro il 2015.

Le politiche e l'attività giuridico-legislativa nel settore forestale

Nel corso dell'ultimo decennio negli indirizzi di politica internazionali e comunitari si è assistito a una crescente attenzione e considerazione delle funzioni sociali e ambientali svolte dal bosco. Le produzioni di beni e servizi pubblici (ambiente, paesaggio, biodiversità, protezione del suolo), che in passato venivano, in molti contesti, considerate secondarie rispetto alla produzione di legname, sembra stiano assumendo una nuova importanza sia nelle scelte decisionali a livello locale, che nella formulazione delle politiche settoriali e di sviluppo regionale.

A livello nazionale il ruolo delle foreste nella tutela dell'ambiente e delle risorse naturali sta diventando progressivamente sempre più importante grazie alle politiche comunitarie per lo sviluppo rurale, che hanno rappresentato e rappresentano oggi la principale fonte finanziaria per il sostegno e la valorizzazione del settore.

La politica di sviluppo rurale rappresenta il principale riferimento finanziario nazionale per l'attuazione sul territorio italiano non solo della Strategia forestale

comunitaria [COM(2013) 659 final], ma anche delle strategie di conservazione dell'ambiente, del paesaggio, della biodiversità, nonché dell'azione di contrasto e adattamento al cambiamento climatico. Viene sempre più chiesto, agli interventi agricoli e forestali previsti dallo sviluppo rurale, un supporto fondamentale alla loro attuazione.

Inoltre, alcune azioni di politica forestale che precedentemente venivano attuate direttamente con risorse nazionali e regionali vengono sempre di più realizzate unicamente con il cofinanziamento comunitario. A livello regionale sempre di più, quindi, gli unici interventi a favore delle foreste e del settore vengono dalle misure cofinanziabili, e in molti casi risultano ormai abbandonate tutta una serie di azioni non previste dal regolamento comunitario delle politiche di sviluppo rurale. Si potrebbe dire che le misure forestali siano cresciute come importanza finanziaria, ma siano state, in un certo senso, omologate a uno standard europeo.

Con la nuova fase di programmazione 2014-2020 il settore forestale ha assunto un ruolo più trasversale nelle politiche di sviluppo rurale rispetto ai precedenti periodi di programmazione. Rispetto alla programmazione 2007-2014, in cui gli interventi previsti a sostegno al settore forestale si inserivano principalmente nelle misure ambientali del secondo asse, l'attuale periodo di programmazione con il reg. (UE) 1305/2013 ha maggiormente differenziato gli interventi, affidando al settore forestale e alle risorse boschive un importante ruolo nello sviluppo socio-economico dei territori montani e rurali, considerando la silvicoltura come «parte integrante dello sviluppo rurale».

In questo contesto le Regioni hanno costruito i loro PSR, supportati per la parte forestale anche da un documento preparatorio costruito con le Regioni nell'ambito delle attività della Rete rurale nazionale e riconosciuto con un accordo sancito in Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano nella seduta del 27 novembre 2014.

Attraverso tale documento, il “Quadro nazionale delle misure forestali nello sviluppo rurale 2014-2020”, si vuole dare piena attuazione alla politica forestale nazionale definita nel Programma quadro per il settore forestale e individuare positive sinergie tra le risorse comunitarie di cofinanziamento disponibili per il periodo di programmazione 2014-2020 (Fondi FEASR, FESR, FSE, FEAMP), coerentemente con la strategia proposta dall'Accordo di partenariato.

Purtroppo il Quadro non ha ricevuto il supporto politico che ci si auspicava, con una sua presentazione da parte del MIPAAF in sede comunitaria quale strumento unitario nazionale per il settore. Di conseguenza, la politica forestale italiana si è nuovamente presentata con ventuno differenti posizioni, e conseguenti disparità di giudizio all'atto dell'approvazione degli interventi forestali regionali in sede comunitaria.

Un importante passo per il settore si sta realizzando con il Tavolo di filiera legno, un gruppo di lavoro del MIPAAF in cui sono presenti i principali stakeholder privati e istituzionali del settore. Nell'ambito delle attività del Tavolo si sta lavorando alla redazione di una nuova proposta normativa con cui viene ribadita la necessità di promuovere la gestione attiva del patrimonio forestale quale strumento fondamentale alla tutela del territorio e allo sviluppo socioeconomico delle aree rurali e montane. Si tratta di un testo innovativo che vuole semplificare e migliorare il d.lgs. 227/2001 al fine di rafforzare le filiere, le reti e le diverse forme di cooperazione e aggregazione tra proprietari, titolari della gestione e imprese di trasformazione forestale e promuovere e migliorare la competitività, la ricerca e il trasferimento dell'innovazione nel mondo forestale.